

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dno dell' *Illustrazione Popolare* e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrax. è in Via dei Servi N. 194
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

Al presente numero va unita la Relazione dell'Unione Liberale sulle Elezioni generali.

**SUL PROGRAMMA MINISTERIALE
 E SULLE
 Nuove Elezioni Generali**

I.

Invitato ad esporre la mia opinione e i miei voti sulle gravissime questioni proposte alla Nazione dal programma ministeriale del 2 novembre corr., e sulle elezioni generali per la nuova Camera dei deputati, vi soddisferò con schiettezza e senza pretese.

La necessità del dominio temporale o laicale dei Papi per la libertà e la indipendenza dell'esercizio della loro autorità spirituale sulla Chiesa cattolica, o universale, è una dottrina anticristiana che ha origine dal paganesimo romano, cioè dall'autorità autocratica, ieratico-politica, che gli imperatori, Pontefici massimi, di Roma si avevano usurpata ed esercitavano sull'impero. Dapprincipio i Papi erano sudditi dell'imperatore, fosse questo pagano o cristiano, dappoi, per concessione d'un imperatore straniero e invasore dell'Italia, divennero principi feudali. Assunta potestà e giurisdizione politica sulle provincie romane, essi non tardarono a risuscitare in Roma il dominio politico-sacerdotale degli antichi imperatori a proprio vantaggio e a tutto scapito del principio cristiano che non ammette coazione o violenza sulle coscienze e sulle credenze religiose. Pretesero a cotesta doppia autorità per garanzia della libertà e indipendenza della loro autorità spirituale e non si avvidero che troppo spesso si subordinava questa a passioni e ad interessi estranei e contrari alla purità e alla sincerità dei principii religiosi.

L'abolizione assoluta del dominio temporale dei Papi è un fatto che avrà conseguenze felici e feconde di bene per la religione e per la civiltà. Il tempo era già maturo per la cessazione di cotesta istituzione pagana e feudale, ed è merito del buon senso pratico degli Italiani se ciò avvenne senza commozioni popolari, e senza quelle lotte che funestarono altri paesi, dove le credenze religiose sono guastate dal fanatismo.

Ma ritorta al Papa l'autorità laicale e politica, si può ridurlo all'antica condizione di suddito del Principe politico, o, come altri disse, di semplice uomo soggetto alle leggi del paese dove risiede? Io non esito a dire no. Il Capo spirituale della Chiesa universale, estesa non ad una sola ma a più nazioni, non può essere subordinato alle leggi del paese che lo ospita. Le leggi religiose sono essenzialmente diverse dalle leggi politiche; le prime s'informano al principio dogmatico dell'assoluto, dell'infallibile, del divino; le seconde sono umane, variabili, progressive; le prime imperano senza coazione e senza violenza sulle coscienze; le seconde sono obbligatorie e sono servite da mezzi

coercitivi. Questi due ordini di leggi possono trovarsi in contraddizione fra loro, ma per evitare la lotta è necessario che le due supreme autorità, religiosa e politica, si mantengano indipendenti, e che l'una non soverchi l'altra. Finchè l'autorità suprema del Papa conserverà il carattere religioso di giurisdizione cosmopolitica, universale, non può essere nè controllata, nè vincolata dall'autorità politica locale, senza offendere i diritti e le credenze dei paesi dove in materia religiosa vi fossero ordinamenti e disposizioni legislative diverse da quelle che vigono e si perfezioneranno in Italia. In una parola il Governo italiano non può farsi giudice della bontà e della opportunità delle leggi e delle disposizioni religiose che emaneranno pei cattolici di tutto il mondo dal Capo supremo della Chiesa cattolica. Noi non dobbiamo rinnovare oggidì le condizioni nelle quali trovavasi il papato nelle epoche anteriori al suo dominio politico, quando i Papi erano perseguitati dagli imperatori-sacerdoti romani, o quando gli imperatori d'occidente teologizzavano, decretavano in materia religiosa subordinando alla propria autorità dei Papi.

L'autorità suprema della Chiesa cattolica dev'essere adunque libera e indipendente, nè si può subordinare alle leggi del paese dove risiede, nè vi ha alcun pericolo ad accordarle questa assoluta libertà ed indipendenza, perchè non avendo dessa mezzi coercitivi ed estendendosi spiritualmente a tutto il mondo cattolico non può esercitare una vera giurisdizione locale, la quale praticamente è demandata all'Episcopato e al Clero subalterno. Il fatto provò il nessuno pericolo per l'Italia di cotesta libertà ed indipendenza dei Papi; essi condannarono tutti i fatti della unificazione italiana, abusarono altre misure della loro autorità religiosa con scomuniche, censure e altri castighi spirituali decretati contro governanti e governi italiani, ed ottennero effetto contrario alle loro intenzioni. Se nessun danno arrecò il Papa nemico quando dominava da Re in Roma, ed era protetto dalle armi di una nazione che per sua sventura ne aveva assunto la tutela, molto minor danno ci potrà apportare residente in Vaticano, spoglio di autorità laicale, e libero dalla cerchia delle armi straniere che a nostra offesa e pericolo d'attorno gli si assieparono.

L'autorità del Papa praticamente e localmente non si può esercitare che a mezzo dell'Episcopato e del Clero subalterno; se questo congiurasse a danno dello Stato, se commettesse atti contrarii alle leggi del paese, se abusasse del suo ministero religioso per eccitare i cittadini al disprezzo e alla violazione delle leggi, dovrebbe rispondere di queste sue colpe dinanzi i tribunali, e, come ne fu per lo addietro, sarebbe anche in avvenire punito di ogni suo fatto illegale e colpevole.

Parmi quindi meritevole di approvazione il Ministero quando si propone, « di curare la dignità del Pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, « che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale stende largamente « i suoi rami fuori d'Italia »; quando afferma doversi « dare alla Chiesa quella « piena libertà, che nella celebre formula messa innanzi dal Conte Cavour « fa riscontro alla libertà civile e ne « costituisce il compimento e il suggello »; e parmi meritevole di approvazione l'altra proposta ministeriale: « di riconoscere la Sede Pontificia come una istituzione sovrana, e di attribuire le immunità consentite agli « uffici di un'ambascieria estera anche « agli uffici che sono al Pontefice necessari per compiere il suo ministero « religioso ».

A tutte queste guarentigie il Pontefice opporrà il tradizionale suo *non possumus*, ma non pertanto l'Italia glielo accorderà spontaneamente, e per legge, senza bisogno di discussioni infruttuose, di litigi interminabili, di transazioni ibride e dannose, e non avrà a pentirsi di questa sua doverosa liberalità, perchè il tempo, mercè la libertà mostrerà possibile la pace e la fiducia fra la Chiesa e lo Stato.

Sonovi uomini intemperanti che vorrebbero costringere il Papato ad andarsene dall'Italia, ma costoro non pensano al danno che ne può derivare alla religione e all'Italia. In Italia il Papato non trascese a quei fieri istinti di fanatismo sanguinario che desolarono per lunghissimi anni la Spagna, la Francia e la Germania: il Papato in Italia ebbe i difetti e i vizi che gli derivavano dal fatale suo connubio col potere politico, ma il genio positivo italiano lo salvò dalle feroci aberrazioni nelle quali sarebbe caduto se si fosse trapiantato fra popolazioni meno della nostra disposta e acconcia alla libertà di coscienza. L'Italia poi deve procedere assai misurata e prudente nella questione pontificia; non deve dimenticare che se le grandi sventure della Francia e se la lotta luttuosissima che sta per mutare le condizioni dell'Europa, ci permettono pel momento libertà di azione, può ben presto la gelosia e l'egoismo di potentati stranieri cogliere pretesti dalle nostre intemperanze o fiacchezze, per ingerirsi nelle cose nostre e per pregiudicare il nostro diritto e fors'anche per mettere a pericolo le sorti della Patria nostra.

Accordiamo pure, coraggiosamente e lealmente, al Papato le maggiori garanzie di libertà e d'indipendenza, e sieno queste tali che nessuna altra Potenza possa o pretenda di concedergliene di maggiori. Abbiamo fede nella forza della civiltà, nel buon senso positivo delle nostre popolazioni, e non spaventiamoci dei possibili abusi di una Autorità spirituale che fu impotente ad arrestare il risorgimento e l'unifi-

cazione della Patria nostra; abbiamo fiducia anche nel patriottismo dei buoni sacerdoti, dei quali in Italia non vi ha difetto. Non guastiamo infine con errori e con intemperanze il più grande fatto dell'epoca nostra, e rendiamoci col nostro senno e colla nostra fermezza benemeriti della civiltà e della religione.

Queste sono le mie opinioni sulla questione pontificia; ad altro giorno mi riservo di scrivervi sulle altre questioni e sulle elezioni. A. C.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 novembre.

L'amministrazione che qui incontra meno fortuna è quella delle finanze, e si capisce, perchè tocca la parte più sensibile ch'è la borsa. Il commentator Giacomelli è assediato da domande di privilegi, di esenzioni, di condoni di tasse; e siccome egli è costretto a rifiutar sempre, i romani l'hanno soprannominato il consigliere NO. La tassa per cui più si strilla nelle campagne è quella del macinato e in città quella delle professioni; di cui si vanno riscuotendo gli arretrati.

A questo proposito un giornale di qui riproduce stamani un avviso per pagamento di questa tassa, e siccome evidentemente si sono voluti utilizzare gli stampati vecchi, vi si legge che i reclami dovranno rivolgersi a S. E. monsignor delegato di Roma e Comarca. Ed ecco il barone Cusa diventato ad un tratto monsignore. Non importa ch'io vi dica che tutti questi scandali che i giornali dell'opposizione vorrebbero destare per bagatel'e, come questa non fanno impressione nel pubblico, il quale capisce benissimo come molte cose di dettaglio sfuggono agli impiegati qui in missione, perchè hanno troppe cose a fare, e sono maliziosamente lasciate correre dagli impiegati vecchi, i quali non hanno altro a fare che dar occasione a critiche e salvare in tutto le forme pontificie. Dappertutto infatti essi cercano di mantenere le parole Sua Santità, Reverenda Camera, Sacra Consulta, ecc., dove devosi parlare di attribuzioni del sovrano e delle diverse istituzioni finanziarie e consultive ora soppresse. Uno di cotesti impiegati osservava sul serio qualche giorno fa al suo capo, trattandosi d'una somma disponibile su certi fondi di bilancio, che la destinazione di quella somma è riservata al Santo Padre. E così fanno in tutto, sognando una restaurazione, in riguardo della quale vorrebbero toccar le istituzioni e le forme pontificie il meno possibile.

Questa gente dovrà finalmente un dì o l'altro o esser messa alla porta o esser distribuita tra gli uffici delle altre parti d'Italia; e allora li vedremo per la maggior parte chiedere il loro collocamento a riposo e liberarci dal

loro incorreggibile ossequio al poter temporale.

Si conferma la notizia della venuta del Re alla fine del mese; non credo però che sia assolutamente fissato il 30. Come vi ebbi già ad annunziare, è quasi certo che sarà destinato a ricovero il palazzo Barberini, che secondo alcuni sarebbe stato comperato a bella posta. Ciò non toglie che il palazzo del Quirinale sia effettivamente e completamente occupato e messo a disposizione del governo.

Per la Camera dei deputati si è messo l'occhio sul palazzo di Monte Citorio, palazzo Innocenziano, che appartiene all'Ospizio di San Michele. Ivi è una gran corte fatta ad emiciclo, che potrebbe benissimo adattarsi come sala per le sedute. S.

MANIFESTO ELETTORALE

Il Comitato elettorale di Torino tenne la sera del 7 una importantissima adunanza nelle sale del palazzo Carignano.

Il conte Ponza di San Martino chiamato alla Presidenza vi lesse uno splendido discorso svolgendo le stesse idee espresse nel seguente manifesto:

La brevità di tempo concesso agli elettori per la nomina dei nuovi deputati ha spinto una gran parte dei nostri vecchi e giovani amici a formulare il più brevemente possibile le questioni, che nell'interesse della monarchia costituzionale, della libertà e del progresso gli elettori dovrebbero aver presentati nell'esaminare i nomi dei loro candidati, o nel richiedere da essi franche ed esplicite dichiarazioni.

Essi vi ricordano che noi non abbiamo voluto mai, per quanto era possibile, far guerra politica nell'interesse di persone, ma nello interesse di principii.

A forza d'insistere su l'andare a Roma alla prima occasione propizia il partito nazionale l'ha vinta, e ci abbiamo fatto il primo passo.

Ora ogni buon italiano deve volere risolutamente che la nuova Camera compia l'opera, deve ritenere che ogni ritardo ad impiantare il Governo in Roma può esser causa di complicazioni. Sarebbe una pazzia il non cercare d'evitarle, come sarebbe una imperdonabile viltà il non affrontarle quando non si possono evitare andando a qualsiasi estremità piuttosto di cedere.

Il mondo cattolico ci domanda di assicurare la libertà del Papa, il libero esercizio del suo ministero spirituale, e delle sue relazioni con tutte le nazioni e popolazioni cattoliche, e moralmente considera come propria di tutti una gran parte delle istituzioni cattoliche che circondano il sommo Pontefice, alla cui fondazione han concorso tutti i cattolici.

Il Ministero dopo di aver diviso alcune garanzie cui l'opinione generale degli Italiani tutti, e specialmente dei romani personalmente interessati, si mostrò contraria; e dopo di aver posto in evidenza che il Papa tuttavia ricusò di entrare in trattative, annunziò nei suoi proclami elettorali, che si appiglierà alla risoluzione di presentare al nuovo Par-

lamento delle leggi che rassicurar possono ed il mondo cattolico e lo stesso Sommo Pontefice, fondandole su la libertà e facendo di questa il diritto comune d'Italia.

Noi vediamo che tutte le Nazioni moderne le quali han cercato nella libertà il modo di risolvere le più gravi e le più difficili complicazioni, trovarono una pace ed una tranquillità tanto più soda, quanto la fiducia nella libertà fu più grande, e l'applicazione ne fu più completa ed estesa a tutte le forme del loro reggimento.

Noi vediamo ad un tempo che le Nazioni ove la libertà, o non esiste od è ristretta a poche istituzioni, o dove le popolazioni han da subire frequente la mano e la tutela del Governo, aspirano tutte alle rivelazioni e ben secenti le compiono terribili, tiranniche e disastrose, perche il rispetto delle leggi e dei diritti di tutti non fu preparato ed infuso nel popolo dall'ordinamento della libertà.

Quindi noi crediamo che l'ordinamento di tutte le libertà costituisca ormai per la Nazione italiana una questione complessa, inseparabile ed urgente.

Crediamo che dovendo essa per la necessità della questione cattolica applicare a questa lealmente in tutta e senza restrizioni ed eccezioni il principio della libertà, sorgerebbe ben presto un tale antagonismo da condurci ai più gravi disordini, se non è data a tutto ed a tutti.

Il Ministero avrà esso il coraggio di entrare in questa via? Noi non lo sappiamo. Esso parlò unicamente del decentramento amministrativo, ma ne fece cenno così vagamente, che non può bastare per dare ai nostri Elettori un concetto un po' chiaro di questo gravissimo argomento, tanto considerato in se stesso quanto nella sua applicazione al popolo italiano.

Il principio filosofico del decentramento sta sostanzialmente nel lasciare al cittadino piena libertà d'azione in tutto ciò che lo interessa solo personalmente; al Comune ciò che riguarda l'amministrazione degli interessi comuni della località; ad agglomerazioni superiori le più naturali e le più consentanee alla volontà degli interessati l'amministrazione dei grandi interessi che non potrebbero essere lasciati senza danno generale di tutti alle località minori, e nel riservare unicamente allo Stato l'amministrazione degli interessi veramente nazionali.

Noi fermamente crediamo che gli italiani siano quasi unanimi nel preferire ad ogni altro sistema di Governo quello della monarchia lealmente costituzionale, e sinceramente crediamo che con questa forma di Governo siano possibili molte libertà le quali con altra forma andrebbero facilmente alla licenza, alla tirannia e fors'anco ad una distruzione dell'unità.

Noi riteniamo che nessuno domandi un decentramento del potere legislativo, anche in ciò che concerne la creazione, la organizzazione e la determinazione delle attribuzioni di tutti i corpi minori, o la loro soppressione e modificazione: che la marina, l'esercito, anche quando nei nuovi studi si credesse di compierlo con elementi provinciali, debbano anche per desiderio universale star sempre tutti concentrati nella dipendenza del re e del Governo centrale: che le relazioni con l'estero, il commercio generale, la libertà del commercio e delle comunicazioni interne, le poste e telegrafi e le vie ferrate appartengano per la loro natura al Governo centrale insieme a tutta quanta l'amministrazione finanziaria che ha per oggetto di fornire le casse dello Stato, o di amministrare il denaro della Nazione.

Crediamo che l'amministrazione della giustizia e la sicurezza pubblica interessano in qualsiasi località tutti egualmente i cittadini dello Stato, e che le grandi riforme di cui hanno bisogno dovranno sempre esser coordinate al principio che quelle amministrazioni non solo siano uniformi in tutto il regno per ciò che concerne la loro competenza ed il procedimento, ma anche nel senso che costituiscano sotto la dipendenza del potere

centrale o legislativo una completa unità d'azione.

La legge di decentramento che da tanto tempo invociamo non si deve nel nostro concetto applicare che agli altri rami dei servizi fin qui concentrati nelle mani del Governo, ed a rendere le provincie ed i Comuni maggiormente liberi nelle loro amministrazioni.

Noi non vi toccheremo che i principali punti delle gravi questioni che si elevano e sulle quali è necessaria una grande e libera discussione.

Essendo più volte stata messa innanzi l'idea che si consegua un decentramento, quando una legge deleghi ad alcuni alti funzionari residenti nelle provincie, l'autorità di compiere invece del governo centrale gli atti d'intervento e di tutela nell'amministrazione delle provincie, dei comuni e di altri corpi tutelati, conviene premettere che sarebbe questo il peggiore di tutti i sistemi, e che a nostro avviso per ottenere benefici effetti da un decentramento è indispensabile che il Governo cessi dall'inutile e dannoso suo intervento diretto od indiretto nell'amministrazione delle cose locali.

La libertà piena, intera, assoluta è quella sola che può creare amministrazioni locali, buone ed economie, stabilire in faccia alle popolazioni il vero merito dei loro amministratori ed educar tutti alla vita elettorale.

Tolta la missione nei prefetti e ad ogni altro superiore rappresentante del Governo di cui si fosse divisa la creazione, di intervenire nell'amministrazione delle provincie ed altri corpi, sorge l'opportunità della loro totale soppressione e sarebbe un gran bene anche politico, perchè l'appoggio che il Governo crede di trovare in questa istituzione e nelle altre che le corrispondono, per far rep valere nelle elezioni candidati e principi diversi da quelli che portino l'opinione pubblica, vizia radicalmente il sistema costituzionale. Se l'Inghilterra altamente monarchica e costituzionale vede prevalere i principi costituzionali, non nella lettera soltanto ma nello spirito, lo deve alla mancanza d'una istituzione che corrisponda a quella dei nostri prefetti.

La direzione della sicurezza pubblica come è affidata in altri paesi all'autorità giudiziaria potrà esserlo anche da noi. Ed in quanto all'avere una autorità che contenga i corpi ed i funzionari elettivi nella cerchia delle loro attribuzioni, si potrà molto più efficacemente conseguirlo con una legge ampia e generale sulla responsabilità ed assicurandone l'applicazione con affidarla all'autorità giudiziaria.

Gli studi finora fatti conducono tutti a credere che alcuni dei grandi servizi ai quali è applicabile lo decentramento non possano essere affidati che ad amministrazioni estendenti a grandi circoscrizioni territoriali molto superiori a quelle delle attuali provincie. L'istruzione superiore, il servizio forestale, le grandi opere pubbliche ecc. sembrano aver bisogno di essere amministrate a grandi gruppi.

Ma fin dove sia possibile sembra che convenga avvicinare l'amministrazione ai cittadini prendendo qual principal perno dell'amministrazione la provincia attuale, salvo quelle nuove modificazioni della loro circoscrizione che valga a farle corrispondere meglio alle abitudini ed agli interessi concentrati delle popolazioni.

La provincia sembra aver fatto buona prova anche coll'attuale sistema elettorale, i rimproveri che si fanno in molti luoghi alla legge di aver senza alcun efficace rimedio sottoposto nei piccoli comuni la proprietà ad una specie di spogliazione per lo sciacquo che amministratori non interessati fanno del denaro dei contribuenti, non è imputato alla provincia che pure ha un'amministrazione formata dagli stessi elettori.

L'esperienza inoltre delle deputazioni provinciali ha dimostrato che si può aver molta fiducia ed attribuir loro quelle autorità di controllo e di tutela che ancor fossero necessarie principalmente per ciò che può riguardare il generale impianto di una istituzione elementare obbligatoria, le opere pie e i servizi sanitari.

La provincia sembra quindi dover essere il vero perno dell'attività ammini-

strativa dei cittadini, ed avere elementi per amministrarla. Essa può senza pericoli ricevere un'amministrazione creata per elezione diretta e capace di essere così una vera rappresentante delle popolazioni.

Quindi le amministrazioni da crearsi per quei pochi grandi servizi che richiedono una grande concentrazione potrebbero essere circoscritte al numero d'amministratori strettamente necessario per poter convenientemente provvedere all'andamento dei servizi delegati loro, e potrebbero essere anche elette in secondo grado dai Consigli provinciali, per dare così una soddisfazione al generale desiderio che si manifesta in Italia d'escluderle da ogni possibilità di assumere un'importanza politica.

Dove si presentano gravissime gravissime difficoltà è nel trovare il modo di correggere le amministrazioni comunali nello sciacquo del denaro dei contribuenti, per cui potrebbero derivarne col tempo conseguenze molto serie e dannose alla libertà.

Il sistema di chiamare la proprietà ad esercitare nelle elezioni un'azione proporzionale alle contribuzioni pagate, è impossibile in Italia, ove il sentimento pubblico vi si ribellerebbe completamente.

Il sistema di attribuire ad una autorità tutoria ancorchè elettiva, come sarebbe la deputazione provinciale, il diritto di annullare, su la domanda di una data quantità di contribuenti, le deliberazioni importanti una qualche spesa, ha degli effetti perniciosi su l'educazione politico-amministrativa dell'intera nazione, perchè sarebbe un incentivo nei ricchi alla tendenza che sovente li muove a starsene in fuori dalle agitazioni elettorali e dalle discussioni delle amministrazioni locali.

Quindi è immensamente a desiderare che le discussioni sul decentramento trovino un altro correttivo, come sarebbe fra gli altri la concentrazione dei comuni operata su scala abbastanza vasta per poter conseguire nell'amministrazione dei medesimi gli stessi effetti che si ottengono nell'amministrazione delle provincie, salvo a creare in ogni piccola località una specie di autorità locale per lo stato civile, la sorveglianza delle scuole, delle strade e della polizia; per quei servizi insomma per cui è necessaria una azione localizzata.

A rassicurare infine i contribuenti noi crediamo che possa valer molto l'imitazione del sistema americano, secondo il quale tutte quante indistintamente le amministrazioni hanno un mandato tassativamente determinato, e sono responsabili in faccia ad ogni contribuente delle infrazioni che commettono deliberando spese estranee al mandato ricevuto.

È impossibile in un manifesto elettorale di entrare in maggiori spiegazioni ed in maggiori particolari.

Noi confidiamo però che gli elettori vedano tutta l'importanza ed i benefici che si conseguirebbero quando gli affari del comune si terminassero nel comune, quelli della provincia nella provincia, senza avere altro padrone che la legge; e li esortiamo a conferire coi candidati che si presentano alle elezioni attuali, per ottenerne la promessa che prestano il loro aiuto, l'opera loro ad una pronta ed immediata discussione di tutte queste questioni, con l'intendimento d'operare il più ampio e reale decentramento che sia conciliabile col principio dell'unità nazionale, e con l'interesse della nazione.

Esortiamo tutti i colleghi elettorali a costituire subito Comitati per non fare nessuna elezione in cui non siano sicuri degli intendimenti dei loro candidati.

Ripetiamo che per noi non è questione di persone ma di principi.

Quei Comitati che vorranno mettere in relazione col nostro possono esser certi che porremo ogni studio per concorrere con essi al buon esito di queste relazioni.

Pel Comitato
PONZA DI SAN MARTINO

METZ DOPO LA RESA.

Da una corrispondenza del sig. Wa-

chenhusen alla *Kölnische Zeitung* togliamo i seguenti particolari:

A nessun francese venne mai in mente che Metz dovesse essere munita per la difensibilità, che i Tedeschi mettessero piede sul territorio francese.

A questa leggerezza si deve la caduta di Metz. Soltanto un esercito più forte e perseverante nella difensiva che non fosse il francese avrebbe potuto con la forza e col coraggio che infondono la disperazione, resistere più a lungo. L'esercito francese non sopporta a lungo le privazioni; centinaia di volte in questa guerra si videro i soldati, quando le cose andavano male, gettar via i fucili, cacciarsi le mani in tasca e ridere in faccia ai loro ufficiali. Così a Metz come a Sedan essi rifiutarono d'obbedire ai loro superiori. I più patriottici abitanti di Metz, raccontano che i soldati durante le ultime quattro settimane irrompevano nelle loro botteghe, nelle loro case, nelle loro stesse cantine, e portavano via ciò che trovavano, gettandone il prezzo ai piedi dei proprietari. La stessa leggerezza che ha trascinata la nazione francese alla rovina, le fa ora credere che Bazaine l'abbia tradita....

Non si spera e non si aspetti che il tempo sia per destare simpatie per noi. Non basteranno parecchie generazioni. Gli abitanti di Metz od odiano più profondamente degli altri. Per conservare Metz alla Germania sarà necessario un regime ferreo. Qui si sconoscerebbe ogni dolcezza, ogni clemenza ed i benefici sarebbero seminati sulle pietre.

Per le strade, subito dopo la capitolazione, ogni venti soldati francesi c'era appena un soldato prussiano. Se essi avessero voluto ammazzarci coi bastoni, ciò non sarebbe stato loro difficile.

Come a Sedan però le cose anche qui procedettero quietamente; non vi fu alcun eccesso, e nei caffè ove Francesi e Prussiani sederono gli uni presso gli altri non vi fu neppure una contesa.

Entrando nella sala da pranzo dell'Hotel du Nord la trovai piena di ufficiali francesi. M'accorsi d'essere in campo nemico; non vi era neppure un ufficiale prussiano. Una delle tavole era occupata soltanto per metà, ma sedetti perciò ad essa. «Scusi signore, i posti sono presi per gli ufficiali» mi disse l'albergatrice. «Scusi signora, ella s'inganna,» le risposi, «gli ufficiali sono presi, non i posti.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — La *Nuova Roma* reca: Oggi a mezzogiorno, come già annunziammo, la Luogotenenza ha preso formale possesso del Quirinale. Poiché le chiavi non furono consegnate le porte vennero nondimeno aperte. Fu redatto il processo verbale dinanzi al rappresentante dell'autorità comunale, e si fece l'inventario di tutti gli oggetti contenuti nel palazzo.

FIRENZE, 9. — Leggesi nel *Fanfulla*:

— Si crede che Minghetti, una volta eletto deputato, rinuncerà alla carica provvisoria di rappresentante il Governo italiano a Vienna per attendere ai lavori parlamentari.

— Lo stesso giornale contiene: Il treno diretto proveniente da Roma è giunto in ritardo di tre ore per uno sviamiento cagionato da un bufalo che la locomotiva sorprese e schiacciò lungo la via.

TORINO, 8. — Si assicura che oggi o domani l'avv. Ferraris pubblicherà un manifesto agli elettori del 1° collegio chiedendo di nuovo i loro suffragi.

(Conte Cavour)

NAPOLI, 8. — I lavori del porto di Torre Annunziata progrediscono.

Si è dato mano alla scogliera dalla parte di Ponente.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ormai le disgrazie dei Francesi si contano coi giorni. Difatti abbiamo ricevuto anche ieri la notizia della ca-

duta di un'altra fortezza, di Verdun, che si era finora segnalata per la sua eroica resistenza.

Continuano a mancare i giornali di Francia, e per conseguenza i dettagli sui combattimenti dei Vosgi e sulle mosse dei belligeranti. Fra breve tutto l'esercito prussiano che assediava Metz sarà giunto parte sotto Parigi, e parte a rinforzare i corpi destinati ad agire nel mezzogiorno e sulla Loira.

Rotte le trattative di armistizio, Bismark ha già annunziato in una Circolare che il bombardamento di Parigi sarà cominciato. Assisteremo quindi anche a questo spettacolo.

— Secondo un telegramma al *Daily Telegraph*, il generale Bourbaki non avrebbe data la sua dimissione da comandante dell'esercito di Lilla, perchè le truppe gli rifiutavano obbedienza, ma perchè egli era irritato dell'accusa di tradimento lanciata dal signor Gambetta contro il suo vecchio compagno d'armi, Bazaine, accusa contro la quale protestano tutti gli ufficiali dell'esercito regolare del Nord.

— La *Gazzetta di Trieste* pubblica il seguente dispaccio:

«Bruxelles, 6 novembre. — Bazaine ha incaricato Changarnier di pubblicare una dichiarazione in comune relativamente alla capitolazione di Metz, ed espresse la sua ferma risoluzione di chiedere alla fine della guerra di venir sottoposto ad un giudizio di guerra.»

ATTI UFFICIALI

9 corrente.

Un decreto che modifica la pianta organica degli inservienti negli stabilimenti scientifici della regia Università di Pavia;

Un decreto che accesse lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della R. Università suddetta;

Un decreto così concepito:
Articolo unico. La giurisdizione economica, contemplata dal § 1709 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro giudici uditori presso il tribunale civile e criminale della città.

Ogni disposizione contraria al presente decreto è abrogata.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dipendente dal Ministero della Marina;

La notizia che nella udienza del 27 ottobre S. M. ha firmato il R. decreto portante l'istituzione in Roma di una direzione territoriale d'artiglieria e di una direzione del genio.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Incendio di Trento. — Offerte per i danneggiati:

(Raccolta d'un Trentino).

Heggiora Tommaso . . .	L. 1,—
Beggiora Giovanni . . .	» 1,—
Bareggi Enrico . . .	» 1,—
Modin Ferdinando . . .	» 1,—
Zatta Giuseppe . . .	» —50
Cornella Ambrogio . . .	» 1,30
Sottovia Epifanio . . .	» 1,30
Sottovia Antonio . . .	» 1,30
Sottovia Pietro . . .	» 1,30
Sottovia Francesco . . .	» 1,30
Levis Antonio . . .	» —50
G. P.	» 1,—
A. F.	» 1,—
F. G. B.	» 1,—
B. G.	» 1,—
F. A.	» 1,—
B.	» 1,—
C. P.	» 1,—
B. L.	» —50
P. G.	» 1,—
N.	» —65
M. G.	» 1,—
M. A.	» 1,—
Guerrera Costante . . .	» —50
Dina Federico . . .	» —65
Z. A.	» 1,—
B. S.	» 1,—
L. S.	» —50
A. T.	» —50
C. Leoni	» 10,—

Lire 36,80

Somma precedente » 90,—

Totale Lire 126,80

Regia Università di Padova. — Avviso. Si apre il concorso al posto biennale di Assistente alla cattedra di botanica in questa R. Università coll'annua remunerazione di lire 1037. — decorribili dal giorno in cui il nominato avrà assunto effettivamente l'ufficio.

Il concorso rimane aperto a tutto il 25 corrente mese. Quelli che intendessero aspirarvi dovranno presentare a questa Direzione la propria istanza, la quale vuol essere corredata dei documenti seguenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile del concorrente;
- c) Certificato di moralità e dello stato civile;
- d) Attestati degli studi percorsi;
- e) Diploma di laurea in medicina od in chimica, oppure diploma di maestro in farmacia, e

f) Tutti quegli altri documenti che gli aspiranti trovassero utile di produrre.

Dalla Direzione della Facoltà Filosofica.

Padova, li 8 novembre 1870.

Il Direttore: De Leva.

Visto. Il Rettore
Domenico Turazza

Movimento elettorale. — Per norma degli elettori riportiamo i nomi degli ex deputati della provincia di Padova:

PADOVA 1° COLLEGIO avv. Francesco Piccoli.

2° COLLEGIO. Ingegnere S'efano Breda.

CITTADELLA con CAMPOSAMPIERO. Conte Alberto Papafava.

ESTE con MONSELICE. Avvocato Emilio Morpurgo.

MONTAGNANA. Avvocato Alvise Caraxolo.

PIOVE con CONSELVE. Pietro Paolo Martinato.

— Al primo annuncio dell'elezione della Camera e della convocazione dei Collegi elettorali sorta dovunque la speranza, confortata dalla gravità della situazione e dal bisogno urgente di provvedervi, che questa volta gli elettori si disponessero senza indugio ad esercitare numerosi il loro diritto, come si conviene ad un popolo che comprende il beneficio della libertà.

Ormai sono trascorsi alcuni giorni, e, meno rare eccezioni, non vediamo che il movimento elettorale si accresca con quell'ardore che avevamo sperato.

I giornali più accreditati giunti questa mattina ne muovono aspra lagnanza, e si mostrano soprattutto preoccupati delle molte dichiarazioni, che piovano da ex-deputati, di rinuncia alla candidatura.

Si notano già quelle del Peruzzi, del Borromeo, del Monale, del Sartoretti, del Marcello e altri, tutti di parte liberale, in modo che se la cosa progredisce di questo passo, l'opposizione si vede innanzi la prospettiva di un trionfo incontrastato.

Non è a noi certamente che tocca di farcene paura, a noi che non abbiamo avuto a lodarci di alouno dei partiti della Camera precedente. Ci pensino piuttosto quei giornali che oggi vanno dimostrando un tardo pentimento.

A proposito delle rinunce un grave giornale di Firenze ne va piagnucolando, e vuol parere d'indovinarne i motivi, ma ne dimentica il motivo vero, o non vuol dirlo.

Lo diremo in una prossima occasione noi stessi.

Prima società Stanografica italiana. — Sono avvertiti i membri di codesta Società che nel giorno di sabato prossimo 12 corr. alle ore 1 pom. avrà luogo in via Cassin vecchio n. 953 nel locale della Società un'adunanza col seguente ordine del giorno.

- 1. Comunicazioni della Presidenza.
- 2. Elezioni dei maestri per le Scuole di stenografia.

LA PRESIDENZA

Illuminazione a gaz. — Crediamo d'interesse per il pubblico di far cenno della risposta data a questa Giunta municipale dalla Commissione per la illuminazione a gaz della nostra città circa

le ragioni della scarsa potenza illuminante che si osservò per qualche sera nei primi dieci giorni del mese di ottobre.

« Il sig. Frankland in Inghilterra, scrive la suddetta Commissione, trovò non ha guari una influenza della pressione barometrica sulla luce delle fiamme a gaz per la quale si estingue, a parità di consumo, il 5,1 per cento della intensità luminosa per ogni decrescimento di un pollice inglese (2,54 centimetri) di pressione di mercurio, ossia il 2 per cento per ogni centimetro di depressione del barometro. Perciò per un abbassamento di 3 centimetri come fu quello che avvenne nell'epoca sopradetta, si avrebbe in base all'osservazione del Frankland, una perdita di luce del 7,04 per cento; fatto il confronto colla potenza illuminante del gaz di aloune sere prima in cui la pressione era piuttosto alta. »

Una tale indebolimento della illuminazione è certo abbastanza grande per riuscire benissimo sensibile all'occhio, specialmente se il passaggio da una pressione alta ad una bassa si fa rapidamente. — Uno stampato p. e., che nelle sere della maggior pressione si fosse letto distintamente alla distanza di 15 metri da un fanale a gaz, non sarebbe stato più leggibile nella sera della pressione minima se non se coll' avvicinarsi alla fiamma di settanta centimetri almeno; valore che si ottiene con un calcolo abbastanza ovvio fondato sulla nota relazione tra l'intensità della illuminazione e le distanze della sorgente luminosa combinata col dato del saldato fisico inglese. — È da notarsi che gli apparecchi destinati alle osservazioni fotometriche non valgono a far riconoscere questo indebolimento della luce del gaz per abbassamento di pressione, in quanto che lo stesso sig. Frankland, osservò che l'influenza scoperta è pressochè affatto indipendente dalla natura dei gaz e dei vapori, per cui si estende ad ogni genere di fiamma bruciante nell'aria, comprese quelle che servono di tipo negli apparecchi suddetti, epperò i rapporti delle intensità luminose si mantengono pressochè sensibilmente invariati.

Il pubblico adunque non potrà sempre incolpare la Società del gaz sulla mancanza di luce che si osservasse nel medesimo, e vorrà tenere d'acconto della influenza suindicata, che d'ordinario si appalesa al nostro organismo per un mal essere che esprimiamo comunemente col dire che fa scirocco e, falsamente, che l'aria è pesante.

Pubblicazione. — Ci fu gentilmente rimesso un esemplare del Discorso letto dal canonico ANTONIO MAR A dotto FABRIS in occasione dell'apertura dell'Asilo Infantile in Pontemanco frazione del Comune di Carrara S. Giorgio.

Vi fu seguito la relazione ufficiale sull'apertura dell'Asilo ch'ebbe luogo il 4 ottobre ultimo scorso, e che fu circondata da tutta la solennità propria di un avvenimento sì lieto, pel quale Pontemanco veniva finalmente dotato di una istituzione tanto utile e tanto desiderata.

Diciamo a proposito finalmente non per quanto riguarda quei cittadini, che si erano posti con tutto l'impegno acciòché l'istituzione avesse sollecito effetto, ma perchè dapprincipio non furono altrove secondati com'era da aspettarsi.

Comunicata infatti alle preposte autorità la deliberazione del Consiglio municipale di Carrara S. Giorgio presa nel 25 maggio 1870 per aprire un Asilo in Pontemanco, anche per effetto della deliberazione 20 novembre 1867 del Consiglio provinciale di Padova, non pervenne mai alcun riscontro, e se fosse mancato lo zelo dei cittadini del luogo, l'Asilo sarebbe ancora di là da venire, come si esprime la relazione della Deputazione provinciale di Padova sul resoconto morale economico della sua gestione del 1869-70. A questa mancanza allude il giusto lamento che si fa nella relazione ufficiale della apertura fatta dal Comune di Carrara S. Giorgio.

Messo dal principio che libertà è dono di Dio il dott. Fabris dimostra che per goderne i preziosissimi frutti bisogna saperne usare, a cui niente più giova dell'istruzione. « Qual utile, soggiunge, potrà ricavare dalla lor libertà le nu-

merose popolazioni delle nostre campagne, che non ebbero mai a questo fine né educazione, né istruzione? »

Loda pertanto il saggio divisamento d'istituire gli asili d'infanzia; accenna alla nazionale associazione degli asili rurali, e ne spera la redenzione delle plebi e l'era della libertà.

Allude al santo e pio sacerdote Ferrante Aporti che nel 1832 fondava in Cremona la prima scuola infantile di Carità, e tocca del bene che la nostra Padova ritrae da' suoi asili infantili.

Esponde l'organismo e la storia della istituzione, e il santissimo scopo che si prefigge, quello di difendere nel fatto cominciando dalla educazione dei bambini del popolo, anche a vantaggio delle infime plebi, quella eguaglianza di diritti che proclama il Vangelo.

Dice di quanto si è fatto per l'Asilo di Pontemanco, ed esorta ciascuno ad iscriversene fra i benefattori.

Il discorso del dott. Fabris ispirato a nobilissimi concetti, esposti con bella forma, si chiude con un augurio all'Italia, che, quando abbia raggiunto un miglior grado di educazione intellettuale e morale, « potrà un giorno (e non sarà lontano) vantare figli liberi intelligenti ed onesti, tutti concordi ed unanimi a farle sondo de' loro petti. »

L'opuscolo è stampato alla Tipografia Prosperini, e si vende al prezzo di 50 centesimi a beneficio dell'Asilo stesso.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti dalla banda del 36° reggimento fanteria, domani alle ore 1 p. in Piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Marcia
- 2. Sinfonia - Il lamento del Bardo Mercadante
- 3. Fiori belliniani - nell'Opera Norma
- 4. Cavatina-nell'Opera l'assedio di Leida Petrella
- 5. Valtzer
- 6. Mazurka.

Rissa. — Jeri sera in un'osteria di via Tadi avvenne una rissa tra due beccai e un calzolaio che minacciava serie conseguenze, perchè uno dei litiganti aveva estratto da tasca uno stile. Le guardie accorsero sopra luogo, ma il branditore dello stile, erasi già allontanato per cui non si ebbero fortunatamente a lamentare disgrazie.

Arresti. — Dalle guardie di P. S. furono arrestati: B. Carlo barbieri di Padova, perchè imputato di furto.

S. Luigia di anni 15 di qui per clandestina prostituzione. Passata all' infermeria celtica dell'ospedale.

F. Vincenzo imputato di furto.

De M. Regina di Dolo, serva imputata, complice di furto.

Filippo De Boni. — Leggesi nel *Diritto* in data 9:

I funerali dell'on. De Boni ebbero luogo ieri per cura della Società di mutua onoranza funebre. Fino dal mattino grandi cartelloni listati di nero invitavano gli amici ed ammiratori del defunto a riunirsi nelle ore del pomeriggio.

Il corteo si formò nel modo che segue: Precedeva la Società di mutua onoranza, colla sua bandiera rossa; veniva poi la musica della guardia nazionale, e dopo di lei il carro funebre, senza alcuna insegna religiosa.

Le nappe del feretro erano sorrette dagli onorevoli Mancini, De Sanctis, Macchi e dal sig. Piccini, gran maestro della Fratellanza Artigiana.

Seguivano gli uscieri della Camera, quindi moltissimi deputati; la Giunta municipale era rappresentata dal consigliere Rubieri.

La Società Massonica prese parte, in gran numero, alla mesta pompa, unitamente alla Fratellanza Artigiana; ed ogni ordine di cittadini concorse a rendere l'ultimo omaggio alla spoglia dello intemerato patriotta.

Parlarono sul feretro il Macchi, l'Alvisi e il De Sanctis.

La tumulazione ebbe luogo nel cimitero di S. Miniato al Monte, nella tomba di famiglia del prof. Emilio Cipriani, che offerse, con pietoso desiderio, l'ultimo asilo all'amata spoglia dell'illustre suo amico.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

11 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 44 s. 9,7

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 36,8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 Novembre

Ore 9 a. 3 p. 9 p.

Barometro a 0° - mill. 758,5 757,5 757,5

Termometro centigr. +10°,2 +13°,2 +11°,2

Direzione del vento. s20 0 s20

Stato del cielo. . . . nu- nu- nu- volo volo volo

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10

Temperatura massima = +14°,7

» minima = + 6°,7

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Roma che l'occupazione del Quirinale fatta dal governo italiano provocò una violenta protesta del cardinale Antonelli al governo stesso, cioè al generale La Marmora che lo rappresenta.

I giornali di Vienna danno come avvenuta l'uscita del Gambetta dal governo provvisorio in causa di discrepanze coi suoi colleghi intorno alla convocazione della Costituente.

L'Italia contiene:

— Il generale Menabrea è partito questa mane pel Piemonte. Egli deve assistere ad una prossima seduta che deve tenersi a Torino dal Comitato di difesa dello Stato.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli, d'ordine del Papa, si è astenuto dal mandare ad esigere, ieri 7, i 50 mila scudi mensili; ma che d'altra parte domanda al governo la restituzione di 5 milioni del danaro di San Pietro che il Papa avrebbe speso per sopperire a' bisogni dello Stato romano.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 9. — Bismark notificò con circolare che le trattative dell'armistizio fallirono, e che darassi principio al bombardamento di Parigi. Il polverificio di Spandau esplose: perironvi 400 persone. Le perdite prussiane nel combattimento di Bourget sono di 30 ufficiali e 400 soldati.

LONDRA, 8. — Il *Times* propone che le grandi potenze offrano nuovamente la pace ai belligeranti garantendo ciascuna delle due parti contro ogni attacco ingiustificabile dell'altra, e sotto condizione dello smantellamento delle fortezze dell'est della Francia.

Il *Times* soggiunge che il bombardamento di Parigi non incomincerà prima di 15 giorni.

BERLINO, 9. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il Parlamento federale avrà luogo il 20 dicembre per deliberare sui mezzi di continuare la guerra e sull'ingresso degli Stati del sud nella Confederazione del nord.

L'ingresso del Baden, dell'Assia e del Wurtemberg è considerato sicuro. Colla Baviera continuano le trattative. Circa l'attacco di Parigi la *Corrispondenza* dice che darassi certamente l'ordine quando verrà il momento opportuno, prendendo in considerazione tutte le circostanze, e specialmente le condizioni interne di Parigi.

COLMAR, 9. — Per assicurare l'accerchiamento di Belfort occupammo oggi Montbelliard senza resistenza. Lo ponemmo in istato di difesa.

VERSAILLES, 8 (ufficiale). — Preso Bertheny fra Bologne e Chaumon, ebbe luogo il giorno 7 uno scontro fra la 2.a brigata di fanteria e le guardie mobili: le perdite del nemico sono di 70 uomini morti e feriti, e 40 prigionieri. Le perdite nostre sono di due feriti.

NAPOLI, 9. — Stamane il Duca d'Aosta passò la rivista della squadra ierì il Principe ricevette il Console generale della Spagna, col quale tenne un colloquio.

BORSA DI FIRENZE

10 novembre

Rend. 59 12 59 07

Oro 20 91

Francia tre mesi 26 08

Prestito nazionale 78 85 78 70

Obbligazioni regia tabacchi 466

Azioni regia tabacchi 696

Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 90

Azioni strade ferrate merid. 339

Buoni » » » 171

Obblig. » » » 443

Obbligazioni ecclesiastiche 79 —

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

PREMIATA FABBRICA

DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DI DOMENICO RAISER e FIGLIO

Ponte Tadi N. 5202

Trovati in pronto una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto. Prende commissioni di damaschi ed altre manifatture in seta, per la fabbrica che tiene in Udine. 11-554

RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno per l'estesa delle relative schede nonché per affari amministrativi comunali od altro. Padova, via Patriarcale n. 785 1-632 MINOZZI RIZZARDO

Albergo e Ristoratore

DI ANTONIO DOMINICI ALLE ANIMETTE

SITUATO IN PADOVA

in Via S. Urbano al Civico N. 350

a cominciare dal 15 novembre in poi verrà imbandita giornalmente tavola rotonda dalle ore 1 alle 6 pom. a comodo di chi vorrà favorire.

Il prezzo per ciascuna persona resta fissato in L. 1,75 e senza antipasto in L. 1,50.

La scelta qualità de' cibi, il buon vino e la prontezza del servizio lusingano il proprietario di vedersi onorato da numeroso concorso. 1-633

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista G. Galliani, Milano, Via Mervigli (farmacia 24) — Questa Tela è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di vernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti che viene battezzato con questo nome, ed a cui « si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia ossileon, di cui si vuole farne una panacea soliti segreti messi in voga dalla cupidità ». Sino dal primo giorno che si adopera questa Tela se ne prova sensibile sollievo, col continuato uso la completa guarigione.

La vera Tela all'Arnica del farmacista Galliani deve portare la firma del preparatore fatta a mano. — Costo sohdato doppia franca per posta nel regno lire 1 20.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di eroghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 7-10

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Sesta rappresentazione del *Riposo*, Opera in musica del maestro Verdi, ore 8.

N. 28301 EDITTO 2-628

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio veneto, di ragione di Carlo Bareggi fu Beniamino d'Isola di Carturo comune di Piazzola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Bareggi ad insinuare sino al giorno 15 dicembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Marco dott. Pradella deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Cesare Rinaldi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessun ricorso sarà ascoltato, e i non insinuanti senza eccezione esclusi dal concorso.

Quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa. Si eccitano inoltre li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera del Consigliere Dirig. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli. Dalla R. Pretura Urbana Padova 17 settembre 1870. pel Consigliere Grasselli O. Graziani.

N. 7121 EDITTO 3-616

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 30 agosto p. p. N. 6274 di Antonia Silvello fu Pietro di San Martino di Lupari al confronto di Pietro Petrin detto Saretta fu Felice dello stesso luogo e dei creditori iscritti si terrà il IV esperimento d'asta nel giorno 30 novembre p. v. nella residenza di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle condizioni portate dall'editto precedente 15 giugno an. corr. N. 4022 tranne la 1 e 2 che vengono sostituite colla seguente:

1. Lo stabile sarà venduto in questo esperimento a qualunque prezzo. Descrizione dello stabile

In Comune di San Martino di Lupari ai mapp. n. 1958, 1959 per pertiche censuarie 2:17 colla rendita di lire 64:26 art. e ortale stimato il lire 1469:33. Locchè si pubblichi a quest'albo Pretoreo a quello Comunale di San Martino di Lupari, e s'inscriva per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura Cittadella, 3 ottobre 1870. IL R. PRETORE Arrigouil

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia, 33-18.

ACQUA DI JANINA Del Dott. A. IBSO, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA. L'ACQUA DI JANINA è ottenuta, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto velenoso o irritante. Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà. Deposito a Parigi da M. Wolff, rue Feydeau, 7.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO OTTOVILLE AVVISO

Scade nel corrente mese la seconda rata per soddisfare agli impegni incontrati, e per l'esecuzione di alcuni lavori riguardanti la sistemazione delle acque in questo Consorzio, già proposti, ed inseriti nel Preventivo del corrente anno sancito dall'Assemblea degli interessati raccolti in convocato presso cod. R. Prefettura il primo agosto pross. pass.

Avvertasi che il Perimetro II dei fluenti in Nina per la fossa Comune, e per la Chiavica del Palù è esente da imposta, avendo superito alle competenti spese ordinarie di manutenzione, ed amministrazione con la restanza attiva dell'anno precedente 1869 a suo credito.

Per la stessa circostanza è esente da imposta in quest'anno anche il perimetro III di asciugamento composto di fondi in Bestia posti a tramontana del Bosco Erariale della Carpeneda in Bastia.

Sono pure esenti in questa imposta dal contribuire i Bacini, di Bacchiglione, e Bisatto, perchè hanno essi soddisfatto la sua annuale contribuzione col pagamento della prima rata portata dall'avviso 22 agosto pross. pass. N. 164.

Ciò premesso si prevengono gli interessati, che tutti i possessori di fondi posti nei Bacini di Canaletto, Nina, Bandizza, Rampezzana, Val dell'Occa, e nei perimetri di asciugamento I di Zovone, e Carbonara, e IV di Montecchiello circoscritto dalla destra di Bandizza, e dalla Strada delle Cabrusa, e Strada bassa per Montecchiello devono soddisfare questa seconda rata d'imposta entro il corrente mese, nelle misure stesse, nelle quali corrisposero la prima rata imposta col precipitato avviso 22 agosto pross. pass. N. 164.

A tale effetto si espongono i dati unitari di contribuzione nella qui appiedi descritta Tabella.

Per facilitare ai contribuenti il pagamento, l'Esattore o per esso il suo legale commesso si presterà ad esigere nel territorio consorziale.

In Comune di Vò il giovedì 24 del corrente mese di Novembre In Comune di Montebelluna il lunedì 28 corrente Nella città di Vicenza il martedì 29 successivo Nella Comune di Villaganzerla il mercoledì 30 detto

Si prevengono li contribuenti, che l'esattore tiene in Padova ogni giorno il suo Ufficio aperto presso la R. Università al casello del lotto.

Quelli che non si prestassero al pagamento nei tempi come sopra fissati, ed in tempo utile saranno escussi al pagamento cogli atti fiscali a termine di legge.

Il presente avviso sarà pubblicato nelle città di Padova e Vicenza, e nei Comuni consorziati, ed inserito nei giornali di Padova e Vicenza, ed a merito dei RR. Parrochi sarà letto dall'altare nei giorni festivi inter missarum solemnia.

Dalla Presidenza del Consorzio Ottoville, Padova li 2 novembre 1870.

I Presidenti Co. PIER G. VENIER - F. GASPARINI - G. ANTONELLO - Dott. ALVISE BIGEO Il Segretario P. NERI.

TABELLA dei carichi di contribuzione nei singoli bacini per la presente imposta

Table with columns: Num. dei circondari, CIRCONDARIO DI SCOLO, Superficie a misura locale, Classe, Carico persampo (lit. Cent.), IMPORTO (Parziale, Totale). Rows include Canaletto, Nina, Bandizza, Rampezzana, Val dell'Occa, and various perimetri d'asciugamento.

VERA TELA ALL'ARNICA del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Algemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein sngz besonders anempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa persendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano, Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75 Negli Stati Uniti d'America franca, . . . » 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

18-82

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA LIBRAIO e CARTOLAIO in Padova, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri alle Scuole Comuni, ai Collegi ed Istituti

AVVERTE che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1870-71 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la mole della spesa.

Egli spera però di essere onorato anche in quest'anno di numerose commissioni, promettendo quel maggiore sconto che sarà possibile.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO APPROVATI E PRESCRITTI DAL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI PADOVA per tutte le Scuole Elementari della Provincia

Table with columns: AUTORI, TITOLO DEL LIBRO (classi per cui è prescritto), Osservazioni. Lists books by authors like Rizzo, Mottura e Parato, Scavia, Detto, Rovelli, Zamboni, Troja, Trenta, Scarpa e Borgogno, Detti, Costa.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van deturati coi nomi di Blenorrea e Gonorrea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 57-132

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso (Vedere la memoria sulla falsificazione) l'inventore, boul. Magenta 158. alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, A. Manzoni & C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-16

Specialità Medicinali (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI

NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci valate dei cantanti e degli oratori in particolare, in cento casi si ebbero 98 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — Soluzione antiulcerosa profilattica deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomatico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco

Pillole di salute antibiliose e purgative. — Pastiglie bismuto magnesiche anticidie e digestive — Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranuova.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 17-446

Padova, 1370. Prom. tip. Sacchetti.

UNIONE LIBERALE

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI PADOVA

Relazione della Presidenza, letta nell' adunanza del 6 novembre 1870, e adottata quale Programma per le prossime elezioni politiche.

Signori!

Il Decreto Reale testè pubblicato, che scioglieva la Camera legislativa e convocava i collegi elettorali pel 20 corr., imponeva l'obbligo alla Presidenza di tosto riunirvi onde deliberaste il programma e nominaste il Comitato per le prossime elezioni politiche, come prescrive il nostro Regolamento.

Per la preparazione del programma ci si presentavano due mezzi: o quello di proporvi la nomina di una Commissione perchè l'elaborasse, o quello invece di sottoporre direttamente alla vostra disamina un programma già approntato.

La brevità del tempo, che esige da noi la massima sollecitudine, ci persuadeva a seguire quest'ultimo mezzo, tanto più che fu quello seguito anche in occasione delle precedenti elezioni e politiche ed amministrative.

E perciò eccovi in breve le idee, che ci sembra debbano essere date come indirizzo nella scelta dei Candidati, al Comitato elettorale che voi nominerete.

La questione predominante è per certo quella del modo in cui regolare i rapporti della Chiesa collo Stato; e intorno ad essa che nella lotta elettorale preferibilmente si verranno designando i partiti.

Il Governo nella Relazione al Re accompagnante il Decreto, che scioglieva la Camera dei Deputati, espresse il proprio programma in questo riguardo ed a noi pare che l'Unione possa accogliere i principii esposti dal Ministero, corrispondendo essi ai desiderii del partito liberale.

Infatti, o signori, l'Italia ha il compito di porre il Papa in una tale condizione che debbasi riguardare come affatto indipendente e libero nell'esercizio del suo potere spirituale, e d'altra parte non dee lasciare al Pontefice *veruna sovranità territoriale, nè ammettere privilegi, che riescano incompatibili co' principii fondamentali del nostro diritto pubblico.*

Seguendo questa linea di condotta, l'Italia adempie agli obblighi, che le impone l'essere il Pontefice il Capo di una religione, che forma la credenza di tanta parte d'Europa, e d'altro canto non viene meno a quelle massime liberali, che formano la sua fede politica.

A queste esigenze risponde il Programma Ministeriale, il quale mentre accorda al Capo del Cattolicesimo ogni guarentigia d'indipendenza, promette che lo Stato estenderà la sua azione in tutta l'orbita che gli compete, non piegando a transazioni, che coll'ingenito difetto che non appaga verun partito, porterebbero i germi di gravissimi danni.

Noi riteniamo che se l'attuazione del Programma del Ministero non condurrà almeno per ora ad una conciliazione col Papato, della quale crediamo l'Italia non debba troppo curarsi, sarà sufficiente a rendere persuaso il mondo cattolico che il compimento dei voti nazionali non è d'ostacolo all'indipendenza della Religione, e che il Pontefice non ha bisogno di violare i diritti dei popoli per fungere il suo spirituale ministero.

La politica ministeriale ci sembra il compimento di quella del conte di Cavour, che colla celebre sua formola: *libera Chiesa in libero Stato* additava la linea da seguirsi da ogni Governo italiano ne' rapporti colla Chiesa.

Si fa da alcuni l'accusa al programma del Governo d'essere troppo vago; a noi pare che senza entrare in dettagli, che sarebbe difficile e pericoloso il dare, esso affermi quei principii generali, che quando vengano senza esitanza applicati, scioglieranno nel modo migliore la grave questione. Ma se questo, o signori, è il problema principale od almeno il più urgente che la futura legislatura dovrà risolvere, ve ne sono ben altri e di grande importanza, che la relazione ministeriale viene pure additando: e gli elettori nella scelta dei deputati dovranno avere di mira lo scioglimento anche di questi problemi.

Urgente si presenta la questione finanziaria, e non meno quella dell'esercito. Le grandi catastrofi ed i prodigi militari a' quali assistiamo, impongono all'Italia, come a tutte le nazioni, di pensare seriamente ad accrescere le proprie forze e ad adottare riforme, che pongano il nostro esercito al livello dei meglio agguerriti.

L'Italia non deve troppo fidarsi della stella propizia che fino a qui la protesse, ed approfittare dell'esperienza che pur troppo le altrui immani sventure le fornirono. Quindi anche in questo riguardo ci pare si debba far plauso ai propositi manifestati dal Governo, tanto più che nel suo programma è posto in rilievo e fatto il debito conto dello stretto rapporto che la scienza ha colla forza, e della sempre maggiore prevalenza che essa ha anche sui campi di battaglia.

Voi sapete che la liberazione delle provincie romane fu compiuta al grido di *Viva Roma capitale*, conformemente al voto del Parlamento subalpino.

Ma anche abbattuto il potere temporale dei papi, difficoltà di vario genere si presentarono all'attuazione di questa aspirazione nazionale, e sonvi molti che se non desiderano venga abbandonata, almeno ne vogliono di molto prorogato l'adempimento.

Il Governo ci promette che il trasferimento della capitale verrà compiuto al più presto, e noi crediamo si debba far plauso a tale proponimento, perchè ci sembra che fino a tanto ciò non avvenga, la questione non possa dirsi risolta, e ci dee premere che cessi al più presto uno stato di provvisorietà che è causa di agitazione, affinchè il Governo possa fortemente costituirsi ed attendere al riordinamento del paese.

Ritiene il Ministero che il trasporto della capitale gli sarà facilitato dal discentramento, che si propone di attuare. Se per discentramento s'intende l'abbandono per parte del Governo di quelli interessi che sono puramente locali, noi l'approviamo; ma non ci sembra si dovesse assentire quando si intendesse di passare questo limite, ed ancora non vorremmo che gli italiani si facessero illusioni. Se può essere desiderabile che cessi la immistione del Governo negli affari locali, non può dirsi altrettanto della sua azione puramente tutoria.

La assoluta autonomia delle Provincie e dei Comuni può essere opportuna per un popolo da lungo tempo abituato al regime di libertà, ma, o signori, pur troppo l'Italia non lo è.

Concludendo quindi noi vi proponiamo di adottare, come vostro, il programma ministeriale, poichè almeno nell'essenziale esso ci sembra corrispondere ai bisogni attuali del paese.

L'esperimentata saggezza dei vari Comitati elettorali da voi nominati, sì per le elezioni politiche che per le elezioni amministrative, ci rende affatto inutile di indicare nel programma quelle condizioni generali che dee avere ogni candidato; ci sembrò sufficiente, poichè il Ministero fece noti i suoi propositi, che voi deliberaste se si dovesse prendere questi per guida nella nomina dei candidati, oppure si dovesse invece prefiggersi un programma differente.

Noi sottoponiamo quindi alla vostra deliberazione il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Liberale, accolte le dichiarazioni della Presidenza, considerando che il programma esposto dal Ministero nella relazione al Re, accompagnante il decreto che scioglie la Camera legislativa, risponde nell'essenzialità ai bisogni attuali della nazione, ed approvandolo specialmente in quella parte, che concerne i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, delibera di adottarlo come proprio programma nelle imminenti elezioni politiche. »

